



[Lasse, pour quoy, Mestre de Rodes!]

(RS 1656b)

Autore:	Anonymous
Versione:	Italiano
Direzione scientifica:	Linda Paterson
Edizione del testo:	Anna Radaelli
Traduzione italiana:	Linda Paterson
Digitalizzazione:	Steve Ranford/Mike Paterson

Pubblicato da: French Department, University of Warwick, 2016

Edizione digitale:

<https://warwick.ac.uk/crusadelyrics/texts/of/1656b>

Anonymous

[Lasse, pour quoy, Mestre de Rodes!]

I

4 Lasse! pour quoy, Mestre de Rodes,
en menés vous mon dous amis,
qui m'assemble li plus jolis
de trestut ses qui la cros porten?

[Lasse, pour quoy, Mestre de Rodes!]

II

8 Ge aroye plus ciere estre morte,
.....
char il m'a mis en oblis
.....

Lasse, pour quoy [Mestre de Rodes!]

III

12 Set anelet qu'al doy ge porte
me fet le cuer pour mi partir
quar ge ne sai le revenir,
16 e sesi moy trop deschonforte!

[Lasse, pour quoy Mestre de Rodes!]

Ahimé, Maestro di Rodi!

I

Ahimé, Maestro di Rodi, perché vi portate via il mio
dolce amico, che per me è il più bello fra tutti quelli
che indossano la croce?

Ahimé, perché, Maestro di Rodi!

II

Preferirei morire / ... / che si è scordato di me / ...

Ahimé, Maestro di Rodi!

III

Questo anellino che porto al dito mi infrange il
cuore, perché non so quando ritornerà e questo mi
fa troppo mal

Ahimé, Maestro di Rodi!

Note

- 1 Stickney 1879, p. 75, legge *E lasse* e corregge in *Elas*, mentre al v. 11 preferisce porre *Lasse*. Meyer 1907, p. 47, notando che la *E* è scritta con inchiostro diverso, mette a testo *Lasse*, come al v. 11. Gambino 2015 pone a testo *E lasse* (vv. 1 e 11). Da parte mia, leggendo il segno grafico non come una *E* ma come un segno di paragrafo per segnalare la presenza del refrain, pongo a testo *Lasse*.
- 4 *m'assemble*: da *similare*; Stickney 1879, p. 75 corregge in *me semble*; Meyer 1907, p. 47, propone di correggere in *m'a semblé* (seguito da Gambino 2015).
- 9 Ipometro di una sillaba; Meyer 1907, p. 47 propone di correggere *mis tote en oblis*.
- 13 *pour mi* del ms. è stato corretto in *par mi* da Stickney, p. 75, seguito da Meyer e ripreso da Gambino 2015. La forma potrebbe essere dovuta al copista italiano.
- 14 Per il motivo dell'incertezza del ritorno del crociato, si veda anche Guiot de Dijon RS 21, vv. 5-8:
Ne vueill morir n'afoler / Quant de la terre sauvage, / Ne voi nului retorner / Ou cil est qui m'assoage / Le cuer quant j'en oi parler.
- 16 La scrittura è malamente leggibile.

Testo

Anna Radaelli, 2016.

Mss.

(1). Firenze, BNC. Magl. VII 1040, f. 51v (n. 29).

Metrica, prosodia e musica

Si tratta di una *chanson d'ami* in forma di *ballette*. La configurazione strofica qui presentata, che segue la *mise en page* del manoscritto con le iniziali delle tre strofette incolonnate sulla sinistra, è stata organizzata come segue: refrain di un verso a inizio canzone + tre quartine in ottonari (femminili per la rima -a, maschili per la rima -b) chiuse dalla ripetizione del refrain che riprende il primo e l'ultimo verso della strofe, secondo lo schema 8A' 8a'bba' 8A' 8a'bba' 8A' 8a'bba' 8A'; rima - a = - odes (- orte [n]); rima - b = - is (- ir); le assonanze rimarcano la natura essenzialmente musicale del testo di tipo responsoriale; v. 9 ipometro. Per quanto riguarda la morfologia strofica, Stickney 1879 si è limitato a seguire la disposizione degli 11 versi trascritti nel manoscritto; lo stesso fa Gambino 2015. Meyer 1907, p. 47, classificando il testo come *rondel* lo dispone su 16 versi in cui i primi quattro costituiscono il refrain, presentato nella sua interezza sia all'inizio che alla fine del componimento e riproposto, ma solo nei primi due versi, nel mezzo del testo (come vv. 7 e 8); la stessa struttura è pubblicata da Zink 1980, 86 che lo identifica come un *rondeau*.

Edizioni precedenti

Stickney 1879, 75; Meyer 1907, 47; Zink 1980, 86; Djikstra 1995, 112 and 216 (text Stickney); Gambino 2015, IX,29.

Analisi della tradizione manoscritta

Si tratta di un codice cartaceo composito della fine del XIV - inizio XV secolo, opera di un copista

italiano; la *ballete* è trascritta nell'ultimo quinterno (ff. 48-57, cfr. De Robertis 1959 e De Robertis 1960, n. 50) che raccoglie una piccola collezione lirica italiana (contenente *siciliane*, ballate, sonetti e strambotti) e francese (*virelais*, *balletes*, pastorelle e altre canzoncine à refrain). Su quest'ultimo fascicolo si è soffermata recentemente Jennings 2014 la quale, combinando l'ultima sezione del Magliabechiano VII 1040 con la finale del ms., riesce a risalire a un unico originario manoscritto contenente una collezione di poesia lirica italiana e francese la cui selezione è stata molto probabilmente ispirata tematicamente dal volgarizzamento di Filippo Ceffi delle *Heroides* ovidiane trascritto nello stesso *Zibaldone* alla fine del XIV secolo per uso personale dal mercante fiorentino Amelio Bonaguisi.

Contesto storico e datazione

Il *mestre de Rodes* cui si rivolge la fanciulla nel refrain è con ogni probabilità il provenzale Foulques de Villaret (cfr. Luttrell 1992), gran maestro dell'ordine dell'Ospedale tra il 1305 e il 1319. Nel 1306 fu autore di una memoria per la riconquista della Terrasanta dopo la caduta di san Giovanni d'Acri, il *Tractatus dudum habitus ultra mare* («per magistrum et conventum Hospitalis et per alios probos viros qui diu steterunt ultra mare, qualiter Terra Sancta possit per Christianos recuperari»), col quale si propone l'organizzazione di un *passagium particolare* sotto la direzione di papa Clemente V e con la guida giovannita (cfr. Petit 1899 e Balard 2007). Dopo una serie di simili istanze in cui l'Ordine manifestava il progetto di crociata e della conquista di Rodi (cfr. Kedar - Schein 1979 e Demurger 2002, p. 121), nel settembre 1307 il papa concede l'investitura dell'isola al maestro generale Foulques de Villaret (cfr. De Laville Le Roulx 1913), che l'11 agosto 1308 vede coronati i suoi sforzi diplomatici con la bolla *Exsurgat Deus* con cui il papa indice l'invio di una spedizione a Rodi sotto la guida degli Ospitalieri che prevede una mobilitazione militare di almeno 5 anni. La flotta partì da Marsiglia a metà settembre 1309 con venticinque galere dei crociati e dieci battelli dei Genovesi. Rodi venne definitivamente conquistata il 15 agosto del 1310, gettando le fondamenta di uno Stato dell'Ordine gerosolimitano. La *chanson d'ami* in forma di *ballete* fiorentina andrà dunque fatta risalire al 1309, in coincidenza con la partenza della crociata giovannita, come confermerebbero i verbi al presente dei vv. 3, 4, 5.